

CARLO BONIS

CARLO BOMBARDINI E LA BANCA NAZIONALE

OPERE PUBBLICATE

Nella GAZZETTA FERRARESE e nell' ITALIA FINANZIARIA

DEL MARZO - APRILE 1882

LE STANDE DE' PUBBLICI PAGAMENTI

IN LIVORNO

Dei Giornali LA GAZZETTA FERRARESE

IL POPOLO ROMANO - LA GAZZETTA PIEMONTESE E LA FINANZA

Del Giugno e Luglio 1881

FERRARA
STABILIMENTO TIP. BRESCIANI

1882

CARLO BONIS

CARLO BONERINI E LA BANCA NAZIONALE

OPERE PUBBLICATE

Nella GAZZETTA PIEMONTESE e nell'ITALIA FINANZIARIA
DEL MARZO - APRILE 1882

LE STAMPE DE' PUBBLICI PAGAMENTI
IN LIVORNO

Dai Giornali LA GAZZETTA PIEMONTESE
IL POPOLO ROMANO - LA GAZZETTA PIEMONTESE E LA FINANZA
Del Giugno e Luglio 1881

FERRARA

STABILIMENTO TIP. BRESCIANI

1882

ALL'ONOREVOLE CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Della

BANCA DI FERRARA

- OMAGGIO -

CARLO BONHRINI

E

LA BANCA NAZIONALE

EXLIBRIS
S. M. BRODAGE

Il Credito ben compreso deve crearsi delle Officine senza rivali, una Pandicola tagliata da Steele Ferrate in tutti i sensi, la coltivazione deve amalarsi.

E come questo non deve succedere mentre abbiamo un cielo unico, ed una gratissima terra ?

A Genova veniva il 1834 creata una Istituzione, al Capitale di 4 Milioni diviso in 4000 Azioni da L. 1000 - ciascuna.

Questa Società che aveva sede a Genova, prendeva il nome di Banca di Genova.

Nel 1846 ampliava i suoi Statuti, e le relazioni fra Governo Piemontese ed essa Banca divennero intrinseche.

Dopo l'armistizio del 5 agosto 1848, il Governo incontrava con essa un prestito quasi forzoso di 20 Milioni, e siccome essa non poteva in quel momento di crisi sopprimere alli mezzi di circolazione, massime con un prestito così esteso al Governo, questi la scioglieva dall'obbligo di pagare in contanti ed a vista i suoi biglietti, i quali resi così Carta moneta, ottenevano un corso forzoso al loro valore nominale, tanto nei pagamenti dei privati al Governo, e viceversa, quanto tra privati e privati. La Banca poteva provvedere a questo conto corrente di 20 Milioni che apriva

al Governo, emettendo una quantità di biglietti eccedenti le proporzioni indicate dall'Art. 22 dello Statuto fino alla concorrenza di 20 milioni.

Nel 1849 il Governo autorizzava la fusione delle due Banche di Genova e di Torino creando la Banca Nazionale.

La Legge 11 Luglio 1852 ingrandiva e fortificava la Banca Nazionale elevandone il Capitale da 8 milioni a 32.

Stabiliva che un imprestito di 15 milioni doveva esser sempre pronto a disposizione della Finanza. Le ingiungeva la apertura di due succursali entro un anno, l'una a Nizza l'altra a Vercelli.

Le facoltizzava infine a concorrere con due milioni del suo capitale alla istituzione di due Casse di Sconto in Torino e Genova.

Un decreto del 10 Ottobre 1855 apriva una terza succursale in Alessandria e nel 1857 fondavasi una nuova in Cagliari.

La Legge del 4 Luglio 1857 riguardava l'ammontare delle Circolazioni. La somma dei Biglietti emessi in Conto Corrente disponibile poteva spingersi sino al quintuplo del danaro effettivo in cassa, quando non si fossero emessi oltre 30 milioni.

Per emettere da 30 a 60 milioni si volle una riserva metallica equivalente ad $\frac{1}{3}$ di questa somma; e per emettere più di 60 milioni la Riserva doveva essere della metà. Nel 1859 la Banca Nazionale venne estesa alla Lombardia ed in quest'epoca essa formava i propri statuti che sono quelli tutt'ora in vigore.

Nel 1861 la Banca Nazionale allargava la cerchia d'azione e stabiliva succursali nell'Italia centrale; ed in Agosto 1861 ebbe la facoltà d'istituire una sede in ciascuna delle Città di Napoli e Palermo.

Nel 1865 essa istituiva una Sede in Firenze, e nel 1866 la Banca veniva autorizzata a stabilirsi nelle provincie Venete e di Mantova, quindi in Venezia stessa.

Nel 1870, liberata Roma, l'Istituto maggiore istituiva collà una Sede.

II.

Entrando senza preamboli nell'argomento, diamo uno sguardo retrospettivo alla condotta della Banca Nazionale, e vediamo se di fronte a domande eccedenti i Capitali disponibili, essa seppe in passato abbracciare il sistema del rialzo di sconti ed il danno di restringere le assegnazioni.

Fortissimamente negli anni di crisi, quali il 63 ed il 64, ed applaudiamo di cuore al suo non restringere le operazioni, né rialzare il tasso.

Nel 1864 col denaro contenzioso in tutti i mercati di Europa essa ne portò il tasso fino al 9 %. - Anni fa il Governo aveva ingiunto all'Istituto maggiore di non elevare lo sconto oltre il 6 %, ma il Commercio domandò al Governo libertà d'interessi e la Banca trovò quel ripiego di momenti difficili che è legge per le banche d'Inghilterra e di Francia, che sono le regolatrici del mercato monetario e dell'ordinamento dei loro Paesi. Nel 1866 epoca della guerra, Istituti e Banchieri vedendo affluire le domande di ritiro di depositi, chiesero

aiuto alla Banca Nazionale, non già come favore ma adattandosi ad un aumento di sconto.

La Banca Nazionale non doveva che gettare uno sguardo in Inghilterra ove nelle stesse anni imperversava una memorabile crisi. Là le conseguenze vennero scongiurate mediante un rialzo di tasso; da noi invece la Banca Nazionale stette ferma malgrado le calorose istanze delle Banche.

Rialzare lo sconto no, allattare i depositi neppure, acquistare oro all'estero, chiedere il saldo delle azioni, meno che meno: scemò invece d'aumentare le assegnazioni e mantenne il tasso al 5 %. E non fu che dopo inevitabili seri fallimenti quali potevano moltiplicarle la Partita Effetti in Scofferenza, che si decise somministrare pochi milioni che bastarono a far ritornare le cose al loro stato normale. Nel 1872 la Banca restringe gli sconti, le domande aumentavano ed essa si mostrò impotente a soddisfarle, facendosi scudo del fatto che il Governo chiedeva la consegna dei 40 milioni che doveagli somministrare a termine dei suoi Statuti.

Il Ministro delle Finanze la spronava a rialzare il tasso, cosa che avrebbe fatto affluire il danaro e portare un equilibrio fra domande ed offerte sollevando il Commercio da dure prove, ma essa mantenne lo sconto al 5 %. Tale condotta era forse consigliata dal voler costringere il Governo ad accordarle il corso legale dei Biglietti? Senza poterlo affermare i fatti però autorizzerebbero a crederlo.

Lo disse anzi esplicitamente l'On. Majorana Calatabiano che nelle discussioni del disegno di legge per la proroga del corso legale dei Biglietti degli Istituti d'emissione, dimostrò

impossibile la ripresa dei pagamenti in moneta metallica finchè la circolazione dei Biglietti propri dei Banchi fosse stata nelle presenti qualità e condizioni: e come potrebbero trovare modo di assicurare i portatori di Biglietti che anche in caso di sospensione di pagamenti n'avranno rinfrenati i loro interessi, ma non si potrebbe in modo positivo assicurare ad essi il cambio dei Biglietti, se diventeranno fiduciari e molto meno potrebbe assicurarli se il cambio dovesse farsi in moneta metallica. E la difficoltà non è maggiore per Banco di Sicilia, per quelli di Napoli, per la Banca Romana e Toscana. La più grossa difficoltà è per la Banca Nazionale del Regno d'Italia che fu la causa vera del crollo forzoso nel 1866, e ne è, e sarà la causa prossima della durata infinita.

Quando un solo Istituto emette per ben 400 milioni di Biglietti gli sarà interdetto e la vita dell'uguaglianza e quella della libertà e della concorrenza, gli occorre sempre in una qualsiasi quella del privilegio e del monopolio.

Ma dirassi: Perché quell'Istituto non potrà riprendere il cambio in moneta effettiva?

Avrà forse condotto cattivi affari? Ma chiediamo noi: forse è tuttavia un mistero che quell'Istituto poco prima del decreto sul crollo forzoso non era in misura di fare il cambio dei suoi Biglietti in argento ed in oro?

Così il Maiorana.

III.

Tutti sappiamo che il Patrimonio del Banchiere è il Portafoglio.

L'Istituto, il Banchiere, non possono senza scapito, tenere forti giacenze di cassa.

Mancando quindi lo sfogo al Portafoglio e restringendo la Banca maggiore in modo sverosimile gli sportelli, le Banche minori ed i Banchieri trovansi forzati a fare un giro di queste sverosimith, ed è allora appunto che succedono rovine per le quali Commercio ed Industria si trovano nell'impossibilità di continuare le imprese, cose tutte, che potrebbero scongiurarsi modulando la misura dell'interesse.

IV.

Accennato brevemente che lo sconto presso la Banca Nazionale dopo la proclamazione del corso forzoso fu:

Del 25 febbrajo	1866	al 23 Aprile	1867	al 6 %
" 24 Aprile	1867	" 4 Agosto	1870	" 5 %
" 5 Agosto	1870	" 1° Settembre	1870	" 6 %
" 18 Settembre	1870	" 26 "	1878	" 5 %
" 26 "	1878	" 10 Novembre	1881	" 4 %
" 10 Novembre	1881	ad Oggi		" 5 %

Penetriamo nel nuovo periodo che crea la legge 30 Aprile costituente il Consorzio delle Banche. Entrano a far parte: La Banca Nazionale, la Banca Nazionale Toscana, il Banco di Napoli, la Banca Romana, il Banco di Sicilia, la Banca Toscana di Credito per la Industria e Commercio d'Italia. L'Art. 1° di detta legge vieta, tranne ai suddetti nei Istituti, a qualsiasi privato, Società ed Ente giuridico di emettere Biglietti di Banco ed altri Titoli equivalenti, salvo il disposto della Legge 21 Giugno 1869 N. 5160 relativa agli Istituti di Credito

L'Istituto, il Banchiere, non possono senza scapito, tenere forti giacenze di cassa.

Mancando quindi lo sfogo al Portafoglio o restringendo la Banca maggiore in modo sverosimile gli sportelli, le Banche minori ed i Banchieri trovano forzati a fare un giro di questo sverosimile, ed è allora appunto che succedono rovine per le quali Commercio ed Industria si trovano nell'impossibilità di continuare le imprese, come tutte, che potrebbero scongiurare modulando la misura dell'interesse.

IV.

Accennate brevemente che lo sconto presso la Banca Nazionale dopo la proclamazione del corso forzoso fu:

Dal 25 febbrajo	1866	al 23 Aprile	1867	al 6 %
" 24 Aprile	1867	" 4 Agosto	1870	" 5 %
" 5 Agosto	1870	" 1° Settembre	1870	" 6 %
" 18 Settembre	1870	" 26 "	1878	" 5 %
" 26 "	1878	" 10 Novembre	1881	" 4 %
" 10 Novembre	1881	ad Oggi		" 5 %

Penetriamo nel nuovo periodo che crea la Legge 30 Aprile costituente il Consorzio delle Banche. Entrano a far parte: la Banca Nazionale, la Banca Nazionale Toscana, il Banco di Napoli, la Banca Romana, il Banco di Sicilia, la Banca Toscana di Credito per la Industria e Commercio d'Italia. L'Art. I° di detta legge vieta, tranne ai suddetti sei Istituti, a qualsiasi privato, Società ed Ente giuridico di emettere Biglietti di Banco ed altri Titoli equivalenti, salvo il disposto della Legge 21 Giugno 1869 N. 5160 relativa agli Istituti di Credito

Agrario ed a quello 14 Giugno 1866 N. 2983 relativa al credito fondiario.

Ogni guerra lascia le sue conseguenze. Siamo al tempo che raccogliamo quelle del 1870. Ma nel 1871 e 1872 sino al volgere della fine 1873 furvi slancio e sviluppo; le crisi caritatevoli agevolavano le imprese industriali, la pubblica buona fede, le creazioni di Istituti, che sorsero in modo esagerato avuto riflesso ai bisogni e risorse del Paese, troppo giovane economicamente parlando.

Parte delle Banche di 2° ordine di Settore il tuono di aiutare nomi di Commercio e di Industria e non corrisposero e per essere proposti alla Direzione persone, o né pratiche o né teoriche, e teoriche per eccellenza e non pratiche, o pratiche ed assennate che coprendo la febbre vertiginosa e conoscendo per esperienza l'aristocrazia della Banca Nazionale, che per momenti avrebbe potuto restringere in tal modo gli sportelli, da far costar caro un lavoro smobilizzato e non tenuto nella cerchia la più modesta, se ne stettero nella riserva la più assoluta.

Se gli Amministratori di un Istituto gettano la loro Banca in operazioni pleotorie e lunga condanna succedendo una crisi si trovano nell'ingharazzo e se la loro Istituzione potrà tuttavia resistere, non lo potrà mai e meno di grandi sacrifici.

Per cui conviene che il nocchiero conosca il vento e che a certi istanti sappia ammainare la vela per toccare la sponda se occorre. Colaro che non sono digiuni di Banche ed in particolar modo d'Istituti, ben sanno come questi siano aggravantissimi di spese specialmente dalle imprecisioni del Governo che sono enormi. Gli Istituti il cui lavoro è tutto alla luce del sole

e pubblicano mensilmente le loro situazioni pagano:

Rischio Mobile

Tassa circolazione Titoli

Tassa di Commercio

Tassa Fabbricati

Tassa pesi e misura

Tassa su anticipazioni, Depositi, ecc. ecc.

Le casse del Governo tutte tasse.

E quando prendiamo a considerare che al capitale degli Azionisti va corrisposto un interesse del quale abitualmente non si accontentano e conviene loro dare un Dividendo, se l'Istituto non vuol vedere le sue Azioni gettate sul mercato dobbiamo trovar naturale, non già un lavoro aleatorio: ma che queste Banche, in allora potendosi procacciare coll'emissione di Biglietti un Capitale che non costano, l'abbiano fatto.

Tempi di bonaccia, emissione di Biglietti, depositi, giacenze di Cassa. Ma questo denaro in Cassa posa sul Conto Profitti e Perdite e conviene darvi impiego. Sensibile quindi se si facero prestiti a Provincie, Municipi, Comuni ecc; contro emissioni di obbligazioni per parte di questi Enti morali.

V.

Era quello il momento di far piovere sul commercio la celeberrima Circolare Castagnola che come un'amme impone in troppo breve tempo il ritiro dei loro Biglietti?

Ma in questa bisogna perchè la Banca Nazionale coll'assenso che le si faceva d'accettare anticipazioni su Titoli di Città e Provincie non aderiva? Erano pure operazioni sicure, autorizzate dall'Art. 17 2° numero del suo Statuto!

Perchè non darvi qualche estensione salvando dal naufragio Istituti e Banche che contro domande di rimborso dovevano per lealmente corrispondere ai loro impegni verso i terzi, strozzare al miglior offerente ? Tali Titoli non erano forse di inalienabili le intrinseco ?

Era leggerezza averli assunti, oppure necessità de' tempi che andiamo tessendo d'affluenza alle loro Casse di denaro ? Sconsiglierei col dire essere quei valori di difficile mercato.

Quindi il Governo lasciando maggior campo al raccogliersi degli Istituti, non precipitandoli in fondo alla rupe col fare l'opposto, la Banca modulando i suoi tassi e mostrandosi meno crudele, ed accordando qualche convenzione su depositi d'Obbligazioni, avrebbero resa assai meno terribile la crisi, e dirò col giornale L'Economista, quello dimostrato intelligente cura della Nazione e senso pratico, questa di capire che la vita del Commercio - e è per la sua, valendogli in soccorso anche a costo di qualche sacrificio, mentre il guadagno che ne avrebbe avuto dopo, sarebbe stato di largo compenso.

Con ciò non vogliamo essere assoluti. Concediamo che la legge del 1874 ha prodotto il gran bene di togliere di mezzo tutta la circolazione minuta abusiva, anarchica, che nella incertezza della legislazione aveva ingombriati i canali della circolazione, ma questa, appare lampante, andare meno nociva da ordine di ritiro al repentino.

VI.

Tornando alla Legge sulla circolazione cartacea troviamo che l'Art. 5 della Legge 30 Aprile 1874 stabilisce che il Governo provvederà alla estinzione del debito che ha verso la Banca Nazionale per debiti attinenti al corso forzoso compreso

la somma di 50 milioni mutanti dalla Banca in oro come da convenzione sancionata il 12 Agosto 1870. Questi 50 milioni furono ripartiti fra i 6 Istituti in proporzione del loro patrimonio. Ciascun Istituto diede alla Banca Nazionale la sua quota in oro contro corrispondente ammontare di Biglietti Concorsiali.

E' sancito dalla stessa legge che tre mesi prima della cessazione del SerecForceno gli Istituti avranno diritto al cambio di 50 Milioni in oro contro altrettanti Biglietti Concorsiali. Pagata del suo credito e tolta dalla circolazione i suoi Biglietti stessi per conto del Governo, restitui la datale Rendita in garanzia del Governo e rientrò nella condizione generale degli altri Istituti a norma della stessa legge. All'Art. 100 vediamo che per la Banca Nazionale la somma di 50 milioni effettivamente versati al 31 Dicembre 1873 in aggiunta ai primi 100 milioni sarà computato come capitale utile agli effetti dell'Art. 7 suddetta legge.

Però l'emissione dei Biglietti relativa a $2/3$ dei detti 50 Milioni non potrà farsi dalla Banca se non successivamente in 12 rate uguali e cominciare dal 1° Ottobre 1874 secondo le scadenze del prestito Nazionale.

Compiuta la conversione di tale prestito la massima circolazione della Banca suddetta non potrà mai eccedere i 450 milioni.

Stabilisce quindi che il debito rappresentato da Biglietti o titoli equivalenti, emessi per proprio conto da ciascuno dei 6 Istituti indicati nell'Art. 1, non potrà aumentare a somma maggiore del triplo del patrimonio posseduto e capitale versato, escluso fondo di riserva e massa di rispetto, né del triplo del numerario esistente in cassa in metallo o in Biglietti Concorsiali, salvo il disposto degli Articoli 10 e 15 legge stessa.

VII

L'Onorevole Maiorana cita come il Ministro per la finanza abbia deplorato l'applicazione e gli effetti della legge del 1874.

Per codesta legge l'Istituto massimo che si trovava avere poco più di 350 Milioni, ha potuto accrescerla talmente da avere superati i 400 milioni e fra qualche anno raggiungerà la somma di 450 Milioni. Gli altri soprafatti dalla concorrenza sempre incalzante della Banca Nazionale non poterono, ed ora bene che non potessero, essere sicuri di tenere in circolazione quella stessa somma che ad alcuni di essi fu di molto limitata colla legge del 1874 e quindi ogni giorno videro peggiorarsi la propria condizione. L'affermazione del principio della limitazione avrebbe impedito che la Banca Nazionale nel Regno d'Italia ogni 6 mesi accrescesse la sua circolazione.

Così il Maiorana. - Giova però ad onore del vero convenire che l'Istituto massimo non approfittò che in parte di questa legge.

Valgono le seguenti cifre:

Nel 71 avrebbe avuto facoltà di emettere							
				350 milioni e ne emise		287	
" 72	"	"	"	350	"	"	335
" 73	"	"	"	350	"	"	341
" 74	"	"	"	352	"	"	326
" 75	"	"	"	367	"	"	343
" 76	"	"	"	383	"	"	354
" 77	"	"	"	400	"	"	382
" 78	"	"	"	417	"	"	378
" 79	"	"	"	433	"	"	410
" 80	"	"	"	448	"	"	425

VIII.

La missione dei Banchi non è semplice questione pecuniaria, ma è questione di morali abitudini. Queste morali abitudini si traducono in dovere, trattamento di Istituzione come la Banca Nazionale, circa alla quale l'autore del monopolio bancario dice chiaramente al Governo:

" Ci procurate tutti i mali della Banca Unica senza averne
 " nemmeno li pochi compensi della sicurezza e comodità del bi-
 " glietto unico. Ci procurate la incertezza e in grado eminente
 " le perturbazioni della concorrenza, senza averne il compenso
 " che sarebbe larghissimo, della responsabilità degli Istituti,
 " della facilità, abbondanza e buon mercato nei servizi alla cir-
 " colazione, alla Industria ed al Commercio ".

Ora diciamo noi: ne ritraeva forse una vantaggio la Banca Nazionale mantenendo lo sconto al 5 e restringendo le emissioni? Non le conveniva di rialzare lo sconto? Risponde la seguente statistica che abbiamo dott'occhi:

Nel 1873, Milano, Venezia, Genova, Torino scontano 589 milioni. Nel 1876 le stesse città hanno presentazioni accolte per 508 milioni - differenza su sole 4 soli milioni 201 !

IX.

La vita del Commercio e della Industria è quella della Banca Nazionale, la cui missione è di venire loro in soccorso qualche istante, pur a costo di qualche sacrificio. Ma se il Commercio paga sconti gravi, gli affari lasceranno a desiderare e la Banca Nazionale non ne avvantaggerà certo .

Un secondo scapito n'ha la Banca . Chi non conosce l'immensa mole di lavoro della Cassa di Risparmio di Milano, della Banca Popolare, della Banca Lombarda, della Banca generale, della

Cassa di Sconti di Genova, della Banca Veneta di Venezia, del Banco di Sconto di Torino, per tacere di un'infinità di altre istituzioni e di privati, che a tassi più miti scontavano la carta commerciale di primo ordine ?

La carta per conto di secondo ordine che trovandosi respinta da questi Enti, da capitalisti, da Banche minori si rassegnava allo sconto elevato richiesto dalla Banca, pur di trovare di ridursi in moneta, quale utile apportava all'Istituto maggiore ? Ne emergeva che il suo Portafoglio aveva ed ha del fianco; e siccome il nostro dire non è a caso, noi non abbiamo che a rimetterci allo stesso discorso dell'On. Mantellini, il quale nella discussione per la proroga del corso legale dei biglietti degli Istituti di emissione così esprimevasi:

" Lasciamo in disparte, rispettiamo il segreto del Castellotto, il segreto del Portafoglio, Romano, Meridionali, Toscani ed anche di quello della Banca Nazionale del Regno d'Italia .
" Anche il Portafoglio di quest'ultima nasconde le sue magagne ?

X.

La carta di 2° ordine respinta da Banche minori e da Capitalisti s'accumula nel Portafoglio della Nazionale . Egli è perciò che noi la vedevamo di continuo crescere gli affetti in sofferenza.

Servano ad edificarsi le seguenti cifre :

1872	Lire	2.200.000	1876	Lire	6.300.000
1873	"	3.100.000	1877	"	7.200.000
1874	"	4.000.000	1878	"	7.214.000
1875	"	5.600.000	1879	"	6.470.135

quindi indizio del 1879 di decrescimento , perchè ?

E' chiaro il perchè: perchè cresci ribassato lo sconto.

E quest'argomento sino al 26 Settembre 1878 deve essere tenuto tanto più a calcolo in quantochè coincideva con una diminuzione negli affari. E' nostra convinzione, avrebbe ben meritato dal Fisco e provveduto a se medesimo abbassando la ragione dello sconto al 4 1/2, 4 ed anche 3 1/2 % secondo i momenti. Tale misura avrebbe giovato, ripetiamo, tanto a lei quanto al commercio in generale, il quale in tempi di scarsi affari, ne' quali i guadagni sono limitatissimi deve astenersi dall'operare qualsiasi pagare uno sconto elevato che toglierebbe le ogni utile. Dovrebbe la Banca ribassando la ragione dello sconto tenere troppe presentazioni, troppo lavoro, da non poterle far fronte ?

Absolutamente ciò non sussisterebbe. La Relazione agli Azionisti tenuta in Firenze il 28 Febbraio 1877 e la per rispondere a caratteri chiari. In essa il Consiglio lamentando una diminuzione di ben 218 milioni circa nel Movimento de' Conti Correnti colla un risultamento opposto dei Depositi di Conto Corrente ed interesse che ammonta nel 1875 a circa 39.500.000, mentre nel 1876 fu di 50.346.000.

E che per l'appunto non ha molto a rallegrarsi di questa tendenza de' capitali a restare in deposito con modico interesse, perchè reputa questo provenga dalla mancanza di più proficuo ed operoso impiego.

E ne aggiungeva: questo accumularsi di somme in Conto Corrente con interesse, ha avuto per conseguenza nella maggior parte dell'anno, d'aumentare i suoi capitali improduttivi e farle pagare l'interesse del 4 1/2 % a pura perdita. A chi se non alla Banca Nazionale era dovuto questo stato di cose ?

Non è egli vero che mentre il Portafoglio delle nostre

Società di credito ordinario, Credito Agrario, Banche Popolari, Casse di Risparmio e Banche d'Emulsione ammontavano al 31 Dicembre 1877 a circa 580 milioni: quelle della Banca Nazionale in Italia non ascendeva che a 193 milioni circa ?

Se la Banca Nazionale avesse allora abbassato lo sconto avrebbe accresciuto le domande di Capitali e fatto succedere un aumento ne' suoi sconti.

Basti accennare che l'avere portato nel 1881 il frutto delle anticipazioni al 6 % dal 1° Novembre lo occasionò diminuzione di lavoro di L.42.295.000 fatto il confronto coll'antecedente annata .

Vediamo in questi ultimi tempi con vera compiacenza alcuna disposizione che essa prese, fra cui quella dello sconto degli effetti in oro, ciò che impedì in parte l'emigrazione metallica. I banchieri e le Banche minori e specialmente le Banche Popolari delle diverse Piazze avevano organizzato un servizio d'asseggni fra loro reciprocamente franco od a condizioni minori. La Banca Nazionale ne ebbe suscettibile danno, perline le seguenti cifre:

Nel 1873 la Banca emise Asseggni N.213022 per	L. 663.970.000
1874 " " " " " 237491 " "	605.760.820
1875 " " " " " 245137 " "	560.883.545
1876 " " " " " 241051 " "	567.680.310
1877 " " " " " 236153 " "	551.078.307
1878 " " " " " 260769 " "	646.454.153

Quindi, diminuzione fatta i confronti anni 1873 e 1877 di ben Lire 112.891.773 ed aumento nel 1878 del 1876 al 1877 di circa 100 milioni.

Stabiliva a cominciare dal 1878 che dal 15 Aprile la nuova tariffa pel diritto sopra biglietti all'ordine che si emettono da essa stessa fosse la seguente:

Per distanza fino a Kil. 300	di L. 0.25 ¹ / ₂
" " da 300 a 600	" " 0.50 ¹ / ₂
" " da 600 in più	" " 1.00 ¹ / ₂

Fissava inoltre lo sconto degli effetti stipulati in oro accettando il Milano alla pari e deducendo una partita di $1/8$ % per la Piazza di Brescia, Bologna, Firenze, Modena, Livorno, Parma, Portofrancisco, Savona, Torino, Verona, ed $1/4$ % per Ancona, Bari, Cagliari, Sassari, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Roma, Venezia, Vicenza ed Udine.

II.

Anche nelle anticipazioni sopra valori la Banca lasciava nella sua relazione del 27 febbrajo 1878 la continua diminuzione. Nel 1879 fissava a questo riguardo che il governo potesse ripetere il ritiro in tutto ed in parte mediante rimborso totale o parziale delle operazioni, conteggiando in ogni caso gli interessi rispettivi dalla data dei ritiri ed a quella dei rimborsi.

Queste anticipazioni debitamente con Conto Corrente vennero ora sospese. Tale determinazione fu provocata, dice la relazione dalla difficoltà che esse recarono al regolamento della circolazione della Banca.

Tale disposizione, e, ripetiamo, l'averne portato il tasso al 6 % cagionò una diminuzione di lavoro di 1.42 milioni circa al Bilancio 1881.

Da qualche tempo essa Banca offriva una vera cortesia ed assai facili facilitazioni al Governo. Il sistema de' girobanche, mediante il quale con cinque centesimi, per d'essere

Correntisti appo cusa, si può trasmettere qualunque somma a somiglianza del Banco di Napoli, è vero servizio che reca al Commercio.

XII .

Prendendo ora ad esaminare le origini della piccola Banca di Genova colla regina delle nostre Banche, la Nazionale, viene irresistibile l'idea :

Ma qual fu la mente che da sì modesta la portò a tanta potenza ?

Chi è quest'Uomo del quale gli stessi più strenui avversari, il Ministro allora per le finanze, il Reale, doveva nel suo brillante discorso alla Camera circa la proroga del corso legale dei Biglietti di Banca, qualificarlo di tanta rettitudine d'animo e capacità amministrativa da averne guarentigia che non vorrà mai in faccia al Paese farsi responsabile d'una cosa tanto grave, quale sarebbe il mettere per fatto suo gli Istituti minori nella impossibilità di progredire ?

E dal quale più lungi deve attestare come non c'è Uomo che più a fondo conosca di lui, Ministro delle Finanze, l'organismo della Banca Nazionale, e che riconosca più di lui quanto sia far bene li propri affari . Li ha fatti tanto bene - egli dice - che molti Ministri delle Finanze li hanno fatti ancor male, appunto perchè esso ha saputo farli benissimo.

Così favellavano i più fieri avversari della Banca Unica. Ma quando procediamo ad esaminare la difficile posizione del Direttore del massimo fra gli Istituti di Credito, con qualche di Italiano, e l'incompatibilità degli interessi della Nazione, che il Senatore doveva tutelare, contro gl'interessi

della Banca che il Direttore doveva svolgere e sviluppare, troveremo:

L'Uomo giusto ed imparziale .

Per esso non calava il motto : La Politica non ha viscere. Nessi tenore della Politica è anche la Finanza, motto col quale narrasi Napoleone III licenziava un Ministro che gli era stato Consigliere devoto e prudente.

Nei silenzi più fiate disapproviamo, e pubblicamente, la condotta della Banca Nazionale, e quantunque dissenziente dalle opinioni, ancor ci suonano alle orecchie gli articoli, non solo del simpatico Giornale " Il Messaggiere " intitolato " Il Re Nero " ma altri, fra quali quelli della " Lega della Democrazia " sul Monopolio Bancario.

XIII.

Non è vizioso in tema finanziario accennare come alla redenzione di portò non solo volere di Re e di Popolo, ma al Nazionale edificio il Bonarini recava la sua pietra.

Conquistata una Provincia, Egli subito la invadeva colle sue coorti finanziarie e penetrava col suo concorso il primo raggio di credito, là ove la significazione di questa parola era poco meno che una incognita.

Davanti alla bara d'un tant'Uomo lucubrinatosi riverenti, come a Uomo la cui morte consacrassero al bene e vantaggio del Paese.

XIV.

Dal supposto ci pare dimostrato " L'origine della Banca di Genova e l'entrata della Regina delle Banche in Roma."

In quali momenti la Banca Nazionale abbia tenuto una condotta non corretta :"

" La formazione del Consorzio delle Banche create dalla Legge 30 Luglio 1874."

" La balzelli Governativi tornare di soverchio aggravio agli Istituti Bancari."

" La Circolare Castagnola non potersi certo plaudire pel severo rigidesse dei termini che veniva ad imporre."

" Le variazioni del tasso, e quella de' limiti d'emissione nei quali si è mantenuta la Banca Nazionale."

" Il Portafoglio di primo ordine emigrare altrove allorchè trovi condizioni migliori."

" Accennato alle conferenze della Banca Nazionale e dato uno sguardo retrospettivo ai suoi lavori, che mostrano avere seguita una via per lo più decrescente quanto più s'ostinava a non ribassare lo sconto ed anzi a voler restringere gli sportelli."

" Ci compiaciamo d'alcune disposizioni fra cui quella abbastanza politica di accettare degli effetti in oro allo sconto."

" Specchiamo di volo il bilancio 1881."

" Tratteggiamo l'Onore Egregio, il Bonbrini, di cui piangesi la dipartita."

Del resto questi li nostri individuali pensieri, il nostro voto personale.

Ad altri più di noi incompetenti lo sviluppare un argomento da cui più grandi vantaggi ha ben diritto d'attendersi l'Italia nostra.

Carlo Bonin .

LE STANZE DE' PUBBLICI PAGAMENTI

IN LIVORNO

—————

ria i commessi della stanza (Fattorini) adoperarne gli incassi.

Di fronte alla propria clientela ciascun cassiere è garante dei fattorini che egli adopera.

Non è raro caso che riacqua la nota di stanza, il negoziante, in seguito a telegrammi, per imprevisti avvenimenti, debba eseguire incassi e pagamenti non contemplati nella Nota stessa. In tali contingenze egli rilascia degli assegni a carico del proprio cassiere, oppure a favor suo; assegni che vengono alla sua volta dallo stesso estinti o incassati. In quest'ultimo caso egli rilascia una ricevuta in mano sua, e nota a debito o credito del cliente, pagamento ed introito.

Il movimento degli affari determina l'ora di chiusura delle stanze. Quella dei Cassieri è-già che già operò le compensazioni, rimette ai propri clienti le note delle eseguite operazioni per conto loro documentandole coi relativi Titoli.

Il saldo poi lo versa in contanti, oppure rilascia un buono su sé stesso, se creditore.

Liquida perciò i conti di dare ed avere verso i suoi colleghi che addebitò ed accreditò, nei relativi conti.

Nel rapporti fra colleghi e colleghi, avvenendo che taluno chinda con l'avanzo, altri invece con un debito , se l'avanzo degli uni bilancia col disavanzo degli altri, la compensazione viene ultimata mediante speciali assegni.

Succede però spesso, che debiti e crediti non bilancino perfettamente; in tal caso operasi la compensazione del dare ed avere fin dove torni possibile cercando d'essere in credito l'una Cassiere verso l'altro solo; e non è raro il caso che la liquidazione spengasi fra due di loro soli.

Toccato così, con rapido cenno, della natura e del meccanismo delle Stanze Livornesi, vediamo come di simile avvenga in Inghilterra e specialmente a Londra; indi appoggiandoci alle conclusioni del Comm. Mirone aggiungeremo quei nostri particolari apprezzamenti che ci sembra possano meglio condurci alle scopre che ci prefiggiamo.

(1) - Fuimo fra li primi che trattarono quest'importante argomento e li nostri Articoli datano dal cominciare del Giugno 1831.

(2) - Le stanze dei pubblici pagamenti furono istituite in Livorno sul principio dell'anno 1798.

Note dell'Autore.

II.

La Clearing-House non è altro che una Istituzione Bancaria, (come tante altre) d'origine perfettamente italiana.

Cos'è questa Clearing-House ?

Null'altro che una - Casa di Compensazione - e se meglio si vuol dire - di Liquidazione . -

Essa è l'accordo fra diversi Banchieri che si consorziano di fronte a' loro clienti come una persona sola. Ognuno di loro accetta dal suo cliente gli Chèques tratti sopra gli altri Banchieri uniti nella convenzione, e li nota a credito del cliente ; poi i Banchieri si raccolgono, scambiano gli chèques ricevuti, compensano debiti e crediti reciproci, e pagano le differenze. Essi uniti si recano nel locale chiamato Clearing-House per fare questo scambio di chèques e le relative compensazioni. La Clearing-House di Londra è per la mole dei conti che vi si definiscono e per la regolarità del suo organismo, la più importante del mondo commerciale.

Nel 1810 ne facevano parte 45 Bancheieri privati i quali compensavano 5.000.000 di sterline al giorno, pari a 125.000.000 di franchi con circa 200.000 lire sterline, che è quanto dire a un milione di franchi. Ma nel 1854, allorchè si aprirono le porte alle banche per azioni l'organismo della Clearing-House venne portato alla perfezione.

Parè finì impossibile che vi si possano fare annualmente compensazioni per ~~cento~~ Miliardi di Lire nostre, diciamo cento Miliardi.

Ecco come procedono le cose:

Alle ore 10 1/2 un Commesso di ciascuna Banca giunge alla Clearing-House ed in tanti separati Portafogli porta gli Chèques tirati sopra le altre Banche, che la sua possiede.

Fa vedere ai Colleghi gli Chèques tratti sulle loro Case e riceve da ognuno quelli tratti sulla sua. Fatto lo scambio degli Chèques, ciascun commesso ritorna alla sua Banca, alle ore 2 1/2 si ripete la stessa operazione. Alle ore 4 3/4 gli Chèques non respinti è negati vengono accettati, cioè: o il cliente ~~ti~~ perchè creditore, oppure perchè suscettibile di fido. Alle 4 3/4 si fanno le compensazioni e gli affari cessano.

E' cosa meravigliosa come per pagare tutte queste somme non occorra un solo Biglietto di Banca, una sterlina sola!

Ciascuna Banca ammessa alla Clearing-House, tiene un conto corrente presso la Banca d'Inghilterra.

Per avere quest'apertura di conto corrente devono depositare presso la stessa da 2 1/4 a 4 Milioni di sterline a seconda della importanza della Banca.

Ecco poscia come si operano le compensazioni finali.

Sono preparate liste stampate per ciascuna Banca col nome

di essa in cima, e col nome delle altre in ordine alfabetico sotto quello.

A sinistra di questi nomi havvi una colonna segnata -
Debbora - alla destra un'altra - Creditori -

La Direzione della Clearing-House vi ci segna la sola differenza.

Indi si fa il bilancio fra la colonna dei debitori e quella dei creditori; e la distinta la si consegna al commesso, che la reca alla sua Banca.

La emergente differenza è regolata colla Clearing-House a mezzo di Chèque chiamato - transfer tickets - gradatamente così concentrandosi debiti e crediti finchè s'arriva ad una persona sola.

La Clearing-House liquida i conti di tutti i Banchieri, segna la differenza esistente e costituisce, se a creditori e debitori. Essa manda i suoi debitori a pagare alla Banca d'Inghilterra, i suoi creditori a riscuotere dalla stessa; e siccome in complesso ciò che gli stessi verseranno sarà precisamente quello che riscuoteranno, così essa avrà saldato i debiti e i crediti di tutti senza toccare un Biglietto di Banca od una Moneta !!!

III.

Ed ora torniamo a galla.

Il Comm. Mirone nella sua relazione fa queste conclusioni:

Dalla istituzione delle stanze ad oggi (da oltre un secolo e mezzo cioè), non si verificò appo le stanze dei pubblici pagamenti di Livorno che il fallimento di due Cassieri. Il cliente è sempre disposto a rispondere del Cassiere, avendolo scelta con quello scrupolo che al solo interesse proprio può ispirare.

Fa ben risaltare come otto fra i dodici Cassieri delle Stan-

se Livernessi coll'enorme movimento di un Miliardo e quattrecento milioni circa, non adoprano biglietti che per meno di 200 milioni; cioè nella proporzione del 14 25 %. Fa emergere l'utile che ne deriverebbe alla cosa pubblica, del risparmio di gran parte della moneta e biglietti circolanti in ogni paese per far fronte ai propri esbisi.

Dimostra l'utile che avrebbe ciascuna casa eliminando la propria banca.

Assicura al risparmio del trasporto materiale dell'oro e dell'argento e della evitazione di ricevere valori e monete false ed a quell'altro più importante di una riserva onde far fronte ai pagamenti prima che sieno verificati gli incassi, anche quando trattisi di pagamenti e d'incassi che dovrebbero situarsi nella stessa giornata.

Docente sui principj economici del più libero scambio, egli censurerebbe l'intervento governativo, che utile in molte cose, è pernicioso nei delicati congegni del credito.

Infine invita il Governo ad incoraggiare il nascere di simili associazioni, ma gli ripete, di astenersi dalle assoggettarle a fiscalismi, ed a leggi speciali.

IV.

Dopo così chiara conclusione non poco ci rimarrebbe a raggiungere.

Tutti sanno cosa voglia dire essere in Conto Corrente, con una Banca. O per somma depositata e per credito aperto si ha al Banco un disponibile del quale si prevale mediante Chèques.

In Inghilterra la cui educazione commerciale può dirsi perfetta, questo semplicissimo sistema è ampiamente adottato; e lo è in modo tale a Londra, che chi gode di qualche agiatezza non

tiane ombra di denaro presso di sé . - Tutta la moneta che si ha la si deposita presso una Banca, che il servizio di Cassiere.

I pagamenti commerciali, domestici ecc., che ciascuno faceva giornalmente, levanda sterline, scellini, o pence dalla propria Cassa, ora si operano col mezzo di Chèques che il debitore rilascia sul proprio Banchiere.

Con un'educazione tale; il meccanismo della Clearing-House non poteva non riuscire perfetto; ma potrebbe esserlo in Italia ove l'uso dello Chèque è per così dire ancora nel suo stato di primitiva istituzione ?

Avrebbe forse valso ad intralciare l'uso dello Chèque la poca abitudine del Pese agli affari di credito, ed il bollo di dieci centesimi che lo rendevano troppo costoso ? (1)

Quando rammentiamo i tempi dell'oro alla pari, epoca in cui facevano le prime armi commerciali, e ripassiamo alle cure ed alle fatiche cui s'era indotti per l'incasso di tanti effetti prodotti per la massima parte d'importazioni in Italia, non possiamo che deplorare non siasi più alacramente pluralizzato il sistema dello Chèque e il richiamo di meccanismi sul genere delle Stesse dei pubblici pagamenti di Liverpool.

L'abitudine tuttora vigente di lasciar inerte nei forzieri tanta parte di denaro, la si può dire stereotipata nel furto tosto annunziato dai giornali mentovato che di L. 300.000 in biglietti e danno del Duca di Sangrà.

E' egli possibile tenere tali somme inoperose ? A Londra dove pure si hanno colossali fortune sarebbe egli possibile un furto simile ??

L'Inglese, più per principio che per abitudine, non lascia mai oziosa né un'ora di tempo, né una lira di denaro . Invece di tenere neghittose somme introitate e risparmiate, egli le affida

alla Banca, che gli paga un modesto interesse.

La Banca a sua volta pone in circolazione queste somme sotto forma di sconto ed in altre mode, e quindi:

1) - Utilità del privato che ritrae un beneficio dal suo Capitale.

2) - Utilità della Banca che guadagna l'annuata differenza.

3) - Utilità della Società che usufruisce d'immensi capitali versati nel fiume fecondatore della circolazione.

Il Giornalismo insculchi il sistema dello Chèque e l'attuazione dei sussporti meccanici anche nelle città, e lo insculchi in ogni città anche di non primaria importanza.

Sarà un servizio segnalato che renderà al Paese. Noi abbiamo a più riprese, in questi tempi da persone competenti udito asserire: che se tutta quella massa d'oro che esiste neghittosa in Italia uscisse dagli scrigni ove giace, l'Italia da sé sola, n'avrebbe abbastanza per far denaro, non uno, ma tre corai forse.

Noi la desideriamo vivamente quest'ora, poichè per incanto essa creerebbe il deprezzamento del capitale denaro e quindi la diminuzione della ragione dello sconto.

Noi nostri Opuscoli - Il Ministro Baccarini a Codigoro - e - La Benefica Gallara in rapporto alla coltisione economica della Provincia di Ferrara - noi diffusamente trattiamo la tesi del ribasso del saggio dello sconto, qual necessaria, per incitare tutte quelle imprese Industriali ed Agricole, che fin qui restarono intente, essendo per esse necessario il capitale a buon mercato.

Per comi capi nelle pubblicazioni fatte in questo autorevole

(1) (Nota Pag. 35) - Il Bollo agli Chèques, venne dippi, con saggio di circolazione ridotto a soli Cent. Cinque.

Giornale ai Numeri 142, 143, dal titolo: (I)

" L'Agricoltura e il corso Personale statistico e confronti " -
noi abbiamo assegnato quanto ancora rimanga per provvedere ai
nostri merenti.

I Paese giovani ancora, come l'Italia Nostra, hanno bisogno
d'incoraggiamento e di sprone.

Quante più presto avremo l'adito facile al credito, tanto
più presto saremo fra le nazioni più fortunate del Consorcio Eu-
ropeo.

Ma perchè una Nazione divenga veramente florida, non basta
crearle delle Scuole, de' Musei, delle Università.

E' indispensabile che appena l'uomo è capace al lavoro, trovi
la possibilità d'impiegare questo lavoro, altrimenti il sapere
resta infoccolato e diviene un soffrire per colui che lo possiede.

Carlo Bonis

(1) - Vediamo con piacere riprodotti questi articoli del Sig.
Bonis in molti autorevoli giornali, fra i quali la Gazzetta
del Popolo di Torino e la Finanza di Milano.

Nota della Redazione